

Il pressing di Napolitano: legge elettorale da cambiare E Bersani riapre la trattativa

“Ma non si modifica per peggiorarla”

GIOVANNA CASADIO

ROMA—Torna alla carica Napolitano. L'ultimo pressing del capo dello Stato per cambiare la legge elettorale - e restituire ai cittadini la possibilità di scegliere da chi essere rappresentati in Parlamento - arriva ieri in un colloquio riservato con Bersani. Poche parole chiare, quelle che il presidente ripete da mesi, e cioè che il Porcellum è una vergogna; che nessuno si senta esonerato dalla responsabilità di cambiarlo.

Il segretario democratico ha avuto la tentazione di conservare il Porcellum

Non hanno apprezzato al Quirinale lo scontro degli ultimi giorni tra i partiti, che ha fatto piombare di nuovo la riforma elettorale nella palude. Meno ancora è piaciuto l'irrigidimento delle posizioni: Casini, che non esclude un blitz con il Pdl; Bersani, che dice di non accettare «ricatti». Se non ci fosse una schiarita, il presidente della Repubblica sarebbe pronto a inviare un messaggio. Nessun leader pensi di nascondersi dietro ragioni o, peggio, convenienze di parte: è il ragionamento del Colle. Un compromesso, una mediazione quindi va trovata a tutti i costi. Il colloquio con Bersani precede l'incontro di Napolitano con Schifani, che poi dichiara: «Questo nodo deve essere risolto pubblicamente e in tempi brevi». Ma Napolitano insiste con il segretario del Pd.

Bersani ha ribadito, in questi giorni: «Noi stiamo lavorando per cambiare il Porcellum, ma

non si può cambiarlo a tutti i costi». Insomma, il leader democratico ha avuto la tentazione di tenersi la legge attuale, piuttosto che cedere su una questione che, a questo punto, diventa politicamente dirimente: il premio di maggioranza. Sulle preferenze infatti il Pd può anche trattare: lo hanno detto Enrico Letta e Rosy Bindi, lo ribadisce Anna Finocchiaro. Una trattativa si fa cedendo una cosa importante per non rinunciare a un'altra, che si ritiene ancora più indispensabile. Esul principio che «la sera delle elezioni il paese deve sapere chi governa», il leader democratico non è disposto a transigere. Anche perché qui si gioca la partita politica vera e propria. Un modello proporzionale con un premio al partito (non più alla coalizione), e per giunta basso, significa assegnare un sicuro vantaggio a chi rema per un Monti bis. Piace anche a Berlusconi che, se sconfitto, può sempre pensare di rientrare in gioco. Il Pd finora ha puntato su un premio ampio, almeno del 15%.

Solo del resto, in un sistema che mantiene il bipolarismo, le primarie del Pd hanno un senso. Se il premier lo si decidesse post voto, anche in caso di vittoria nella competizione per la premiership del centrosinistra Bersani avrebbe assai poche possibilità di guidare il futuro governo. Ne ha parlato con Prodi, il segretario, nell'incontro a Bologna. Il Professore è un bipolarista convinto: per gli stessi prodiani (che danno sempre un occhio all'elezione in primavera del prossimo presidente della Repubblica) sarebbe meglio giocare con queste bocce, con la legge eletto-

rale attuale, piuttosto che passare dalla padella alla brace. E se il problema è risalire la china della sfiducia dei cittadini nei confronti di un Parlamento di nominati, allora si può pensare piuttosto a «primarie per scegliere i parlamentari» del Pd, tenendosi il Porcellum. Però nell'incontro al Colle, Bersani ha garantito che la trattativa per cancellare il Porcellum non sarà abbandonata.

La linea della segreteria e dei bersaniani la riassume Maurizio Migliavacca: «L'attuale legge porcata non va bene. Ma tra tenersi questa e andare verso una super porcata c'è di mezzo il buonsenso». Rimanda la palla nell'altra metà campo, nel centrodestra: «Noi abbiamo presentato la nostra proposta, si dibatta pubblicamente, senza colpi di mano. Se c'è la garanzia per la stabilità del paese ne discuteremo, altrimenti sarà scontro». I montiani del Pd premono nell'altra direzione: cambiare a tutti i costi la legge porcata. Stefano Ceccanti, uno dei supporter dell'Agenda Monti (per la continuità tra le politiche dell'attuale governo e di quello che sarà eletto), avverte: «Non si può neppure pensare che gli altri partiti accettino una posizione che li penalizzerebbe. E comunque, se ci



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

fosse la tentazione di tenersi il Porcellum, sarebbero **UDC** e il Pdl a coalizzarsi per giocare all'attacco e portare a casa quello che vogliono».

Alfano torna con un altolà sul premio di maggioranza: «Vorremmo che chi vince abbia un premio, ma che sia ragionevole». Stando ai sondaggi che danno il primo partito tra il 26 e il 27%, un premio del 15% «è troppo». Per ciò preferenze e premio di governabilità basso sono i «paletti» del Pdl. La preoccupazione di Casini, che tifa per un Monti bis e per il proporzionale, è che «qualcuno alzi l'asticella per tenersi il Porcellum». Concretamente. Martedì la conferenza dei capigruppo fisserà quando la riforma va in aula a Palazzo Madama. Siamo davvero allo showdown.

PREFERENZE

Il Pdl considera irrinunciabili le preferenze e un premio limitato al 10-12%

PREMIO

Il Pd insiste perché il premio sia assegnato alla coalizione. Oppure che sia «robusto» se assegnato al partito

PROPORZIONALE

UDC è per il sistema proporzionale alla tedesca che rinvia al dopo-voto le scelte sulle alleanze